

### **Futuro globale o locale?**

Negli ultimi quindici anni gli accademici, la stampa, i media hanno parlato e straparlato di globalizzazione senza spiegarci bene cosa fosse.

Pur nella vaghezza concettuale, la globalizzazione sembrava avere due peculiarità: il mondo era diventato più piccolo data la maggiore velocità di comunicazioni e trasporti; e gli stati avevano perso parte della loro sovranità, trasformazione che a molti è sembrata il sintomo definitivo del loro inevitabile declino. Può darsi, ma può darsi anche che sia la globalizzazione ad aver vita breve.

Prendiamo il caso dei trasporti. La globalizzazione rende il mondo un po' più piccolo perchè permette il trasporto di merci e di passeggeri a basso costo: per cui un veronese può fare le vacanze al mare alle Maldive, mangiare le lumache all'Isola dei Pini (in Nuova Caledonia), sciare in Colorado, o prendere il sole a Copacabana ad un prezzo non troppo superiore (e talvolta inferiore) al prezzo con cui lo stesso veronese potrebbe farsi una vacanza in Italia. Lo stesso vale per le merci: si importano e si commercializzano prodotti agricoli (e non solo agricoli) cinesi perchè arrivano sul nostro mercato ad un prezzo più basso di quanto facciano analoghi prodotti europei o italiani.

Tutto questo funziona, da un punto di vista economico, ad una condizione, ovvero che il costo dei trasporti rimanga basso. Ma cosa succede se il prezzo del petrolio riprende a salire? Cosa succede se il costo del greggio sale dagli attuali 75 dollari al barile a 150 o 200 dollari?

Io temo che un'impennata del costo del petrolio, oltre a stimolare l'inflazione come aveva fatto sia nel 1973 che nel 1979, renderebbe i trasporti molto più cari, ridurrebbe la competitività dei prodotti di paesi lontani sui nostri mercati (oltre, ovviamente, a ridurre la competitività dei nostri prodotti sui mercati stranieri), e potrebbe porre le premesse per un mondo molto più locale, mondo a cui molti, dopo aver giocato al globalismo e alla globalizzazione, potrebbero non essere in grado di adattarsi in fretta e bene.

Ecco una sfida su cui cominciare a ragionare.

*Dr. Riccardo Pelizzo, Ph.D*